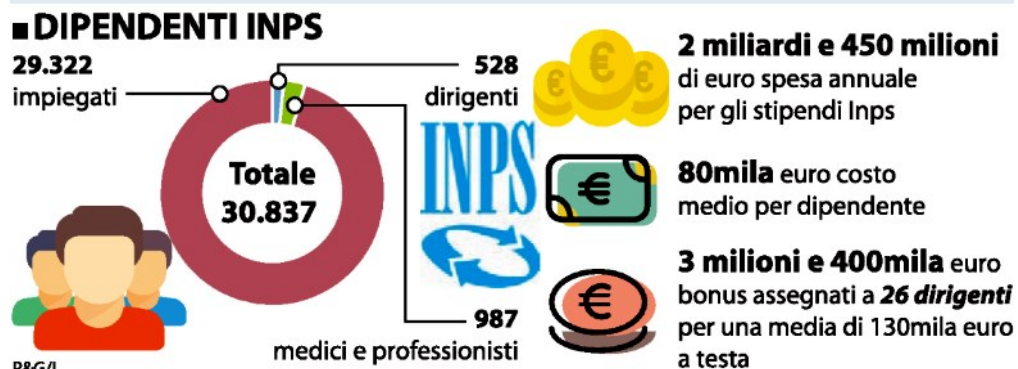


Boeri ha più dipendenti di una multinazionale E ne vuole ancora di più

L'istituto di previdenza ha oltre 30mila assunti per una spesa annua di 2 miliardi e mezzo. Ma il presidente non perde occasione per dichiarare che la riduzione di servizi è colpa del calo di organico

SUPERPREMI Nel biennio 2013-2014 a 26 dirigenti sono stati assegnati bonus da 3 milioni e 400mila euro: 130mila euro a testa. E i pm hanno aperto un'inchiesta

I NUMERI



FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ Ci sono più di 30mila dipendenti pubblici a gestire le pensioni degli italiani. E gli stipendi dei «colletti bianchi della previdenza», complessivamente, valgono 2 miliardi e 450 milioni di euro. All'Inps, nel dettaglio, lavorano 528 dirigenti, 29.322 impiegati e poi 987 medici e professionisti. Dal suo ufficio, il presidente dell'ente previdenziale, Tito Boeri, comanda un esercito (i dati sono riferiti al 2014) di 30.837 uomini, sparsi su tutto il territorio nazionale. Facciamo due conti sulle loro buste paga. Il costo medio di ciascun dipendente Inps è di circa 80mila euro.

Numeri che fanno una certa impressione e, va detto, so-

no frutto delle «fusioni» che negli anni hanno portato Enpals (342 unità) e Inpdap (6.870 unità) dentro il gigantesco Inps. Una super aggregazione che, secondo la Corte dei conti, lascia a desiderare soprattutto per quanto riguarda il personale. Secondo i magistrati contabili il riassetto a tre «si è tradotto più in una sommatoria di posti di funzione che in una azione di effettiva razionalizzazione, cui non sembra aver giovato l'istituzione di strutture di progetto con missione temporanea che non restano esenti da profili di criticità». Proviamo a tradurre: il personale dei due enti incorporati - dice la Corte - è di fatto stato assorbito senza criterio alcuno. Insomma, non è che sono troppi pochi, è che sono mal quali-

ficati e male gestiti.

Ma Boeri si lamenta. In più di una occasione ha pubblicamente puntato il dito contro il blocco di turn over nella pubblica amministrazione che non consente all'Inps di assumere. L'ente «ha perso il 10% del personale in tre anni, siamo al di sotto dei livelli del 2009 e le nostre sedi territoriali fanno fatica a reggere una domanda crescente visto il numero delle prestazioni» ha dichiarato, lamentandosi, a febbraio il presidente Inps secondo il quale lo stesso istituto «perde più di 100 persone al mese e perde competenze». Ecco perché «avevamo chiesto una flessibilità gestionale del personale all'interno della legge di stabilità per procedere a nuove assunzioni. Abbia-



mo bisogno di personalità specifiche e non genericamente di personale in esubero dalle altre amministrazioni che inoltre è restio a imparare un mestiere diverso da quello che faceva». Una richiesta di deroga - tipico istituto giuridico made in Italy - che Boeri ha reiterato in varie circostanze pubbliche. Il ragionamento di uno dei fondatori del sito *lavoce.info* è il seguente: il congelamento delle assunzioni avrebbe innescato un «circolo vizioso» in cui l'Inps più di altri istituti «ne ha fatto le spese». Il presidente ha più volte citato un paio di esempi: la sede di Roma Eur e di Napoli Vomero dove si sono registrati «cali del personale del 15% in un anno. Questo ha prodotto una riduzione della scala ottimale dei servizi e quando dobbiamo ridurre drasticamente sono inevitabili le conseguenze sui servizi che eroghiamo ai cittadini». In quegli uffici «i tempi medi di attesa sono peggiorati tra il 20 e il 30%». Più che migliorare capacità ed efficienza dell'organico a disposizione, Boeri chiede nuova forza lavoro. Non gli basta avere una quantità di dipendenti pari ai grandi gruppi del Paese (Eni ne ha 26mila) o ad alcune multinazionali.

C'è da dire, poi, che le retribuzioni e, in particolare, i premi dei dirigenti sono finiti addirittura sotto la lente di una procura della Repubblica, quella di Nocera. L'inchiesta dei pubblici ministeri campani ha spinto Boeri a dare spiegazioni in Parlamento, lo scorso autunno. In commissione Lavoro alla Camera, il numero uno dell'Inps ha svelato che nel biennio 2013-2014 ai 26 dirigenti che ricoprono posizioni apicali nelle aree di vigilanza sono stati assegnati bonus da 3 milioni e 400 mila euro: a testa fa 130mila euro. Secondo Boeri il fenomeno oggetto dell'indagine può «risultare circoscritto nelle sue dimensioni». Dimensioni enormi, non c'è dubbio.

[twitter@DeDominicisF](https://twitter.com/DeDominicisF)

© RIPRODUZIONE RISERVATA